

LUNEDÌ MANIFESTAZIONI DI PROTESTA

# Scuole, libera scelta anche nei licei in Puglia rivolta di prof e sindacati

Vaccini ancora in ritardo, l'Emilia tratta con Cina e Russia

## CORONAVIRUS

LA BATTAGLIA DELLA PUGLIA

### MOBILITAZIONE IL 25

La Uil annuncia un sit-in sotto la presidenza della Regione. Cisl e Cgil: ora basta. I presidi: attacco ai diritti di docenti e studenti

**CORONAVIRUS**  
La Puglia resta in zona arancione perché ha un indice Rt ancora superiore a 1



# Scuola, «libera scelta» anche nei licei: è guerra

Dal primo febbraio al 50% in presenza o Did. L'ira dei sindacati

### L'Ordine degli psicologi Sei adolescenti su 10 vogliono tornare in presenza

Oltre 6 ragazzi su 10, fra i 14 e i 19 anni, tengono «molto» alla didattica in presenza, e più del 54% afferma di soffrirne «molto» la mancanza. Sono alcuni dei risultati di un'indagine condotta dal Centro studi del Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, consegnata al ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Secondo il report ad apprezzare la didattica a distanza sono meno di 4 studenti su 10 e solo il 12% dice di apprezzarla «molto». Si registra anche un sensibile calo della «fedeltà» alla partecipazione alle lezioni a distanza: l'86% dei giovani intervistati dichiara infatti di aver seguito tutte le lezioni a distanza durante il lockdown, mentre ora la quota scende al 70%. Il 67% afferma di non avere problemi con le dotazioni tecnologiche ma gli altri, che manifestano difficoltà, lamentano l'assenza o la cattiva qualità della connessione. La nostalgia della scuola in presenza è sentita dal 94% (il 54% dice «molto», il 40% «abbastanza») e il 98% a settembre era felice di poter rientrare in aula. Secondo il report, il sentimento prevalente, in questo momento, tra i giovani italiani, è negativo, e si traduce soprattutto in tristezza, malinconia, paura, rabbia e distacco. «Il dato più allarmante è che solo il 2% dei giovani italiani, in questo momento, riferisce di provare gioia o allegria - osserva il Presidente del Cnop, David Lazzari -. I dati dell'indagine ci consegnano uno scenario molto chiaro: la didattica a distanza non attutisce i danni dell'impossibilità di andare a scuola e porta soprattutto stress, noia, fatica. Del-la scuola in presenza ai ragazzi piace la socialità, la possibilità di avere un confronto con gli altri e la possibilità di frequentare amici e compagni, che la didattica a distanza non garantisce.

Da lunedì 25 sino al 30 gennaio in Puglia tutti gli studenti delle scuole superiori svolgeranno le lezioni con la didattica digitale, mentre gli alunni delle scuole elementari e medie, nonché i bimbi della scuola dell'infanzia, proseguiranno con la didattica in presenza con possibilità per i genitori di chiedere la didattica a distanza. Dal primo febbraio e sino al 6 febbraio, invece, i ragazzi delle superiori potranno tornare a svolgere le lezioni in presenza, ma con il limite del 50% di presenza di studenti in ogni istituto e mantenendo la libertà di scelta in capo alle famiglie rispetto all'opzione didattica a distanza. E quanto dispone la nuova ordinanza regionale firmata dal presidente Michele Emiliano e che sta già scatenando un putiferio tra sindacati e docenti della scuola.

L'ordinanza è stata preceduta da un incontro dei sindacati con gli assessori Leo (Istruzione), Lopalco (Sanità) e Maurodinnoia (Trasporti) nella quale - riferiscono i sindacati Cgil, Cisl, Gilda, Snals e Anief - «alla Regione abbiamo dato la disponibilità a posticipare il ritorno alla didattica in presenza di una settimana purché si elimini l'opzione della didattica a domanda individuale. Non è più accettabile la scelta della Regione di lasciare alle famiglie la facoltà di optare tra frequenza in presenza o frequenza da casa». Dunque l'intesa raggiunta nel confronto era che per il rientro (al 50%) non vi fosse più l'opzione per le famiglie di scegliere se continuare con la «Did» o mandare in presenza i figli. Ma ieri è arrivata quella che l'Associazione dei presidi definisce una «doccia fredda» e che - ora - fa saltare su tutte le furie i sindacati, con la Uil che annuncia una mobilitazione per il 25.

Anche dopo il 1° febbraio, per il rientro in presenza ridotta al 50% nelle superiori, è infatti prevista la possibilità per le famiglie di chiedere la Didattica digitale. Con gli istituti costretti non solo a organizzare le classi con la rotazione degli alunni al 50% ma anche a tenere conto delle eccezioni sollevate dalle singole famiglie che non vorranno mandare i figli in presenza. Insomma, la nuova ordinanza «ripropone i

vizi delle precedenti e li estende anche al rientro a scuola degli studenti delle superiori» dice Roberto Romito, presidente pugliese dell'associazione nazionale presidi. «Restiamo fermi sul nostro no alla scuola "on demand", che dall'1 febbraio verrà estesa anche alle superiori. La scuola è funzione dello Stato costituzionalmente garantita e non servizio a domanda individualizzata e lunedì - annuncia Gianni Verga (Uil) - scenderemo di nuovo davanti alla sede della presidenza della Regione contro questa politica dello scaricabarile». «La possibilità estesa anche alle superiori di scegliere la frequenza in presenza o a distanza delle lezioni è un fatto gravissimo,

non più tollerabile» attacca Roberto Calienno, segretario Cisl Scuola Puglia, aggiungendo che «dal punto di vista ordinamentale non esiste una modalità di "didattica mista"». Quello che «finora aveva colpito solo il primo ciclo, viene esteso anche alla secondaria di secondo grado - spiega la Flc Cgil Puglia - riteniamo questa misura seriamente lesiva del lavoro e della dignità di tutto il personale scolastico - conclude il sindacato - e per questo ci attiveremo affinché, unitariamente con le organizzazioni sindacali di categoria, si individuino forme di mobilitazione adeguate al livello di attacco che il mondo della scuola pugliese da settimane sta sopportando.